

Realizzata dall'Associazione COMPARTIR GIOVANE (www.checevo.org) che gestisce le botteghe CHECEVÒ (Cuneo – Via Quintino Sella n. 46), BASTA POCO (Caraglio – Via Roma n. 127) e BOTTEGA DEL MONDO (Dronero – Via Roma n. 27), in collaborazione con QUI E LÀ (Boves – Via Roma n. 6) e EQUAZIONE (Chiusa Pesio – Via Mazzini n. 18). Info: oltresergio@gmail.com

Numero 120. Agosto 2023

NOTIZIE

L'ITALIA ARMA LA REPRESSIONE IN EGITTO. Dal 2013 al 2021 l'Egitto avrebbe ricevuto dall'Italia oltre 30.120 revolver e pistole, più di 3.600 fucili e oltre 470 fucili d'assalto, oltre a un numero imprecisato di carabine, mitragliatrici, munizioni, parti di ricambio e attrezzature per la direzione del tiro, tecnologie militari e software. Lo documenta lo studio "Made in Italy per reprimere in Egitto" condotto da EgyptWide che, nonostante le difficoltà legate alla poca trasparenza del settore, fa luce sul legame tra il commercio di armi piccole e leggere italiane e il deterioramento dei diritti umani nel Paese africano. L'uccisione di Giulio Regeni ha provocato un temporaneo rallentamento, ma rapidamente il regime di Al-Sisi è ritornato a ricevere materiale bellico, nonostante le conclusioni del Consiglio d'Europa dell'agosto 2013, con le quali i Paesi membri dell'UE avevano concordato una sospensione delle forniture di armi all'Egitto alla luce delle gravi violazioni dei diritti umani. L'analisi del materiale audiovisivo presentata nel rapporto mostra armi piccole e leggere fabbricate in Italia e impiegate nella repressione interna, in atti che includono l'uso eccessivo della forza contro manifestanti, nonché il loro impiego in interventi di repressione delle libertà di movimento e di riunione pacifica. Evidenzia, quindi, le gravi responsabilità del nostro Paese nel sostenere l'operato di attori statali e forze di sicurezza che operano in un'atmosfera di impunità, in una situazione priva di meccanismi adeguati per accertare le responsabilità di coloro che compiono violazioni dei diritti umani. (Il Manifesto)

MILLE MILIARDI DI EXTRAPROFITTI ALL'ANNO PER LE MULTINAZIONALI. Oxfam e ActionAid hanno valutato gli extra-profitti delle compagnie della classifica "Global 2000" di Forbes realizzati nel 2021-2022, rilevando che hanno realizzato, in media, quasi mille miliardi di dollari di extraprofiti all'anno. 45 società del settore dell'energia hanno ottenuto, in media, nel biennio considerato, 237 miliardi di dollari all'anno di profitti in eccesso. Nel settore della ristorazione 18 colossi hanno realizzato oltre 14 miliardi di dollari all'anno di extraprofiti. Le due organizzazioni segnalano che si tratta della cifra equivalente a oltre due volte il gap di finanziamento di 6,4 miliardi di dollari indispensabile per fronteggiare la crisi alimentare che in Africa orientale (tra Etiopia, Kenya, Somalia e Sud Sudan) rischia di far morire per fame una persona ogni 28 secondi nei prossimi mesi. Christine Lagarde, Presidente della Banca Centrale Europea, ha parlato di "inflazione da avidità" per definire il tentativo di alcune imprese di approfittare dell'inflazione, incrementando i prezzi ben oltre i costi di produzione senza che ciò sorprenda i consumatori vista l'inflazione generale. Secondo le stime di Oxfam, un miliardo di lavoratori in 50 Paesi ha subito una riduzione media della retribuzione di 685 dollari nel 2022, con una contrazione complessiva, in termini reali, di 746 miliardi di dollari della massa salariale. Per le sole 722 imprese analizzate, un'imposta ad aliquota tra il 50% e il 90% potrebbe portare nelle Casse. (Valori)

LA RIVOLUZIONE DEI TRASPORTI DI BRANDEBURGO. Il ministro dei trasporti dello stato tedesco del Brandeburgo, esponente dell'Unione Cristiano-Democratica (CDU), Guido Beermann ha presentato una nuova legge frutto dell'accordo con i movimenti ambientalisti e con gli altri partiti al Governo (Socialdemocratici e Verdi). Una vera rivoluzione nel campo dei trasporti con un obiettivo ambizioso: "Nel futuro prossimo il 65% degli spostamenti dovrà essere effettuato con mezzi pubblici, in bicicletta oppure a piedi". Le attuali strade statali saranno solo mantenute. Non ne saranno più costruite di nuove. Verranno investiti 160 milioni l'anno per piste ciclabili normali e super-vie ciclabili anche al di fuori delle sedi stradali. Ogni borgo del Brandeburgo dovrà essere servito da bus, treni o taxi collegati ogni ora indipendentemente dall'effettivo utilizzo dell'utenza. Le metropoli più vicine (Berlino, Amburgo, Dresda, Lipsia) dovranno essere raggiungibili da qualunque parte dello Stato in massimo due ore. Per le piccole città il limite è fissato a un'ora. È previsto un programma per riattivare le linee ferroviarie dismesse e stabilire lo

standard operativo uguale per tutte le compagnie del trasporto pubblico. La legge prevede anche interventi che puntano ad azzerare il numero delle vittime e dei feriti gravi sulle strade ed in particolare ad aumentare la sicurezza stradale di pedoni e ciclisti. A opporsi è solo l'ultradestra. "La Cdu è kaputt è non si può più salvare. Noi siamo per costruire nuove strade. Decideranno gli automobilisti alle urne" è il tweet dell'ex eurodeputata di Afd, Beatrix von Storch.

LA CAMPAGNA

GIUSTA CAUSA: ENI DENUNCIA RECOMMON E GREENPEACE ITALIA. A maggio le due organizzazioni, insieme a dodici cittadini rappresentanti di aree particolarmente colpite dagli effetti della crisi climatica, hanno promosso un'azione legale nei confronti della società per le sue responsabilità legate ai cambiamenti climatici e sui relativi effetti sulla vita e sulla salute delle persone. "La giusta causa" è il nome scelto per l'iniziativa. Da quanto si legge nell'atto notificato si richiede un risarcimento danni superiore a 50mila euro per ciascuna associazione. Cause come questa vengono denominate SLAPP (Strategic Lawsuit Against Public Participation, o cause strategiche contro la pubblica partecipazione). Si tratta di cause civili che, sebbene siano spesso basate su accuse infondate, sono intentate da grandi gruppi di potere per disincentivare la protesta pubblica. Un sistema ormai ben collaudato per soffocare sul nascere ogni critica e ogni forma di protesta. "Sapevamo a cosa andavamo incontro quando abbiamo lanciato la Giusta Causa e abbiamo scelto di farlo perché nessun rischio è più grande di quello climatico. Intendiamo resistere a questo tentativo di intimidazione da parte di Eni e chiediamo il sostegno di tutte le persone e gli enti pubblici e privati che hanno a cuore la causa della giustizia climatica, a partire da chi vive e opera nei territori che stanno vivendo sulla propria pelle le conseguenze catastrofiche della crisi", ha dichiarato Antonio Tricarico di ReCommon.

ICE CONTRO LA TORTURA ALLE FRONTIERE.

È partita l'Iniziativa dei Cittadini Europei (Ice), denominata "Art.4 Stop tortura e trattamenti disumani alle frontiere d'Europa". È promossa da un'ampia serie di realtà riunite intorno alla rete Stop Border Violence. Se entro un anno verranno raccolte un milione di firme in tutti gli Stati membri dell'Unione Europea, con l'obbligo di raggiungere una quota minima in almeno sette paesi, le istituzioni europee saranno obbligate a discuterne. L'Ice chiede di adottare strumenti normativi adeguati affinché sia applicato in via effettiva quanto sancito nell'art. 4 della Carta dei Diritti Fondamentali della UE: "Nessuno può essere sottoposto a tortura, né a pene o a trattamenti inumani o degradanti". Che sia bandito, dunque, l'uso di ogni forma di violenza nella gestione dei flussi migratori e nel controllo delle frontiere UE, nonché all'interno dei paesi terzi (ad esempio Libia, Turchia, Tunisia) con i quali le Istituzioni Europee o gli Stati membri hanno stretto accordi, prevedendo sanzioni in caso di inottemperanza agli obblighi stabiliti. L'aiuto economico più consistente per delegare la gestione dei migranti è quello ricevuto dalla Turchia a cui l'UE ha versato 6 miliardi di euro a partire dal 2016. L'ultimo accordo in ordine di tempo è quello con la Tunisia. Nel Paese nordafricano è in atto una vera e propria "caccia al migrante", che il regime di Kais Saied ha contribuito a fomentare. Centinaia di stranieri sarebbero stati deportati in una zona desertica al confine con la Libia. È possibile firmare on line (con la carta di identità): urly.it/3w961.

IL PRODOTTO EQUO

GUARANITO.

Sete. Voglia di cose buone, magari esotiche. Ecco le bevande al gusto di guaranà con tutta l'energia della foresta Amazzonica, con zucchero di canna da filiera sostenibile, ideali per cocktail dal sapore tropicale- Guaranito è la soda al guaranà Altromercato, ispirata alla bevanda nazionale del Brasile. Frizzante, nata dalla ricetta esclusiva elaborata da Ctm altromercato, in collaborazione con il Conselho Geral da tribo Sateré-Mawé, per l'estratto, e con l'esperienza di una piccola azienda italiana a conduzione familiare, per la produzione. Dal gusto agrumato unisce le proprietà stimolanti dell'estratto di guaranà ad un alto potere dissetante. Grazie alla raccolta dei frutti del guaranà selvatico le popolazioni indigene cercano di difendere la foresta Amazzonica dall'avanzata della deforestazione. Da provare fresca con ghiaccio. C'è anche lo sciroppo dal sapore dolce, nocciolato e profumato, che permette di preparare una bevanda ideale per cocktail e granite dal sapore leggermente agrumato e rinfrescante. Il guaranà nativo produce frutti rossi dalla polpa bianca i cui semi sono ricchi di guaranina, sostanza dalle proprietà stimolanti. Nasce nel cuore dell'Amazzonia brasiliana, nell'area indigena Andirà Marau, dove questa liana cresce spontaneamente.